

# Carlo Zanantoni (1930-2021)

## Ricordo del CSMT

Ciao Carlo, ci hai lasciati all'improvviso creando un grande vuoto. Per noi del Centro Studi Materiali e Tecniche che abbiamo avuto il piacere e la fortuna di lavorare con te, sei stato prima di tutto un amico e maestro; e anche se non è facile parlare di te come uomo, considerata la tua estrema riservatezza, ti ringraziamo per l'esempio di senso di servizio, di profonda cultura e di umanità che hai saputo dare.

Carlo Zanantoni era nato a Verona il 12 giugno del 1930. Laureatosi nel 1955 all'Università di Bologna in ingegneria elettrotecnica

aveva svolto la sua attività professionale prima all'AGIP (progettazione della centrale nucleare di Latina), poi nel 1959 alla Commissione delle Comunità Europee, dove aveva operato in Inghilterra al progetto di un reattore di ricerca ad alta temperatura. Dal 1962 aveva lavorato al Centro Comune di Ricerca di Ispra (Varese), prima nel campo della progettazione di reattori e cicli di combustibile, poi nel campo delle politiche energetiche e dell'analisi di sistemi. Era uscito dal mondo del lavoro a fine 1998.

Socio della SAT per alcuni anni a partire del 1947, dopo un lungo periodo dedicato unicamente allo studio e al lavoro era tornato alla montagna iscrivendosi di nuovo al CAI nel 1962. Alpinisticamente Carlo era cresciuto in Dolomiti realizzando anche ascensioni di notevole levatura. La predisposizione verso queste montagne era favorita dalla facilità con cui si potevano raggiungere dalla sua Bologna e dalle consolidate amicizie instaurate. Dopo il suo trasferimento a Varese aveva cominciato a frequentare le montagne di granito e le pareti di ghiaccio, facendosi apprezzare da tutti per la sua umanità e la profonda cultura che spaziava in ambiti diversi. Nel 1975 era entrato a far parte del CAAI, Gruppo Orientale, concludendo la sua attività alpinistica nel 1997, pur continuando a frequentare la montagna.

"Carlino", così lo chiamavamo al Centro Studi, aveva iniziato a occuparsi di problemi di materiali studiando il ruolo della corda (1967) e dell'assicurazione dinamica (1968) nell'arresto di una caduta. I suoi studi erano stati pubblicati sulla Ri-



Carlo Zanantoni discute su qualche aspetto dei materiali alpinistici

vista del CAI ed era stato invitato da Mario Bisaccia come consulente dell'allora Commissione Materiali e Tecniche del CAI.

Gli operatori sul terreno erano Giorgio Bertone, Pietro De Lazzer, Franco Garda, Pietro Gilardoni ed Emilio Marmolada.

Grazie alle sue ampie conoscenze in campo tecnico, Zanantoni rappresentava invece la mente scientifica del gruppo trasformando con un ordine matematico ciò che succedeva sul terreno, scoprendo l'efficacia del nodo mezzo barcaiole nel trattenere le cadute.

Nel 1970 era diventato membro della Commissione e per un lungo periodo delegato italiano alla Safety Commission dell'UIAA. Nel 1980 era stato nominato presidente della Commissione Materiali e Tecniche e nel 1987 delegato italiano presso il CEN (Comitato Europeo di Normazione) per il trasferimento delle Norme UIAA in Norme EN e loro successive modifiche.

Carlo ha sempre offerto generosamente il suo tempo libero dagli impegni di lavoro per partecipare alle riunioni internazionali, facendo apprezzare gli studi sui materiali alpinistici condotti in Italia e divenendo sempre più stimato da tante persone in tutte le parti del mondo.

Ponendosi come esempio di volontariato autentico e di alta qualità scientifica, ha dato un contributo essenziale alla crescita dell'alpinismo in termini di sicurezza e affidabilità di mezzi e manovre.

Pensando a Carlo dobbiamo ricordare i sui contributi alla Commissione per la normativa su corde, viti da ghiaccio, chiodi da roccia, dissipatori e freni. E non possiamo dimenticare il suo ruolo nella realizzazione nel 1990 della Torre di Padova, e nel 2008 del nuovo laboratorio di Villafranca Padovana, strutture all'avanguardia nello studio dell'assicurazione dinamica e utilissimi strumenti di divulgazione didattica.

Nel 1999, dopo ben 19 anni di instancabile servizio, concludeva la sua esperienza alla presidenza della Commissione Centrale Materiali e Tecniche continuando però il suo lavoro nell'ambito prima nella stessa e poi nell'attuale Centro Studi. Lavoro che ha continuato con lucidità, professionalità ed entusiasmo fino a pochi giorni prima della sua improvvisa scomparsa.



Carlo Zanantoni

Ed è proprio per questo che la notizia della sua morte è sembrata ancor più beffarda. Non si gratificava per i traguardi raggiunti, ma guardava avanti per arrivare a conoscere ciò che ancora c'era da capire, nonostante l'età si facesse sentire; questo ci trasmetteva quando lo incontravamo al laboratorio. Come non ricordare il suo "pathos" nelle discussioni a tavola riguardo ai vini (era anche sommelier) da abbinare ai cibi o alla corretta sintassi di alcune frasi in italiano o nelle altre lingue che conosceva. Il tutto, però, sempre in modo amichevole e mai ponendosi un gradino sopra agli altri. Recentemente Zanantoni si era fatto fautore nel CAI di un Osservatorio della Libertà con l'intento di capire e far capire: capire che cosa l'uomo della strada pensa del rischio in alpinismo, per far capire poi perché la passione per la montagna ci conduce ad assumerlo. Aspetti fondamentali per tutelare l'ambiente alpinistico da eventuali iniziative lesive della libertà di frequentare la montagna, sempre più frequenti, spesso a causa di scelte politiche di comodo supportate sovente dai media.

Per l'instancabile lavoro, la dedizione, la professionalità e l'entusiasmo dimostrati nel campo dei materiali e della sicurezza in alpinismo e in arrampicata Carlo ha ricevuto la Medaglia d'Oro del Club Alpino Italiano nell'Assemblea Nazionale dei Delegati a Porretta Terme nel maggio 2012. Carlo, è stato un privilegio conoscerti...  
Ciao...